

Parlando in Egitto, il ministro della Difesa cerca di spegnere le polemiche provocate dalle clamorose dimissioni di Canino  
«I problemi sono altri e devono essere risolti»

Il generale Bonifazio Incisa Di Camerana «Nessun colpo di Stato, niente pericoli L'inquietudine di cui si parla è prodotta dalla lentezza nel varare la legge di riforma»

# Fabbri: «Le Forze armate sono leali»

## E il nuovo capo dell'Esercito: «Il golpe? Sono tutte balle»

Pericoli di golpe? «Tutte balle». Lo hanno detto, in Egitto, il ministro della Difesa, Fabio Fabbri, e il nuovo capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Bonifazio Incisa Di Camerana (ha sostituito Canino, che si è dimesso). «I problemi dei militari sono altri. C'è tensione, certo, ma dipende dal fatto che si tarda ad approvare il nuovo modello di Difesa e, con esso, la riforma delle Forze armate».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il ministro della Difesa, Fabio Fabbri, in Egitto per il 51° anniversario della battaglia di El Alamein, assicura che le nostre Forze armate «sono leali». Stessa assicurazione da parte del nuovo capo di Stato maggiore dell'Esercito, il generale Bonifazio Incisa Di Camerana: «Pericoli di golpe? Sono tutte balle».

Il ministro ha poi ribadito che la vicenda Monticone resterà «un caso circoscritto»: «Non potrà certamente essere fonte di pericolo per il Paese né riverberarsi negativamente sulle Forze armate».



Il nuovo capo di Stato maggiore dell'Esercito, Bonifazio Incisa Di Camerana e il ministro della Difesa Fabio Fabbri



«Ho fiducia che il Parlamento, che ha all'esame alcune leggi di fondamentale importanza per i militari, sarà in grado - ha auspicato Fabbri - di dare alcune prime risposte adeguate; ed ha annunciato che subito dopo il voto per la Finanziaria farà visita al presidente del Senato Spadolini per sollecitare, a nome del Governo, una via privilegiata per la riforma dei vertici militari all'esame, appunto, di palazzo Madama».

Il ministro della Difesa ha poi citato il messaggio di congedo del generale Canino osservando che, nella conclusione, c'è «un augurio che rivela sentimenti di delusione nei confronti dell'autorità politica, che si teme scarsamente sensibile alle esigenze dell'Esercito. Bene: per quanto mi riguarda e per quanto riguarda il Governo, questo scetticismo è sicuramente ingiustificato. Ma so-

no convinto che lo sia anche nei confronti del Parlamento». Riferendosi sempre alle dimissioni di Canino, Fabbri ha osservato che i motivi di disagio erano diversi e riconoscibili da tempo: il caso Monticone ed i suoi sviluppi hanno concorso a determinare la soluzione che conosciamo. In questi mesi di grande impegno credo di avere imparato a conoscere l'ambiente militare. Esistono tutte le energie per mettere subito tra parentesi questi giorni difficili e per lavorare senza turbamenti al servizio del paese».

Per il generale Bonifazio Incisa Di Camerana, le denunce sul presunto tentativo di golpe «sono tutte balle. Lo posso dire con cognizione di causa: vengo dal comando di una regione militare tra le più importanti per popolazione, attività industriale e aspetti sociali perché comprende Lombardia, Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta. Certo, c'è qualche inquietudine tra le Forze armate, ma si riferisce soltanto al fatto che i militari vorrebbero veramente vedere approvato il nuovo modello di Difesa».

«La legge italiana deve essere osservata», dicono medici e infermieri. Proteste dei familiari

# Firenze, donna somala muore in ospedale

## Vietati i riti musulmani: è solo magia

Vietati in un ospedale fiorentino i riti funebri musulmani sulla salma di una donna somala. Hareda Shekh è morta alle 10.30 di ieri nel reparto di chirurgia di Santa Maria Nuova, ma i familiari non hanno potuto procedere, entro le quattro ore prescritte, al lavaggio del corpo e alla preghiera tradizionale. Medici e infermieri si trincerano dietro le norme di legge. Domani la cerimonia nella moschea.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Il corpo di Hareda Shekh, la donna somala di 69 anni morta ieri mattina alle 10.30 nel reparto di chirurgia post operatoria dell'ospedale fiorentino di S.Maria Nuova, subirà oggi il rito musulmano della purificazione, il «shu-ruubixin». Mani pietose e amiche, calzate da guanti, procederanno al lavaggio e alla fasciatura, senza che la salma

sia in alcun modo resa visibile. Saranno usati profumi e unguenti naturali. Poi il corpo sarà avvolto con un lenzuolo bianco e davanti ad esso la famiglia e gli amici intoneranno un breve preghiera. Secondo il rito musulmano tutto questo sarebbe dovuto avvenire entro quattro ore dalla morte. Ma i sanitari e il personale di

tumo nell'ospedale fiorentino non hanno accolto le pressanti richieste dei parenti: «Riti magici e scaramantici - ha tagliato corto uno di loro - al loro paese li potranno fare. Qui in Italia si devono adeguare alle leggi». Racconta Osman Gaal, capo della comunità somala a Firenze e vice presidente della consulta regionale per l'immigrazione: «Hareda Shekh è morta alle 10.30, abbiamo chiesto ai medici e all'ispettore sanitario di poter compiere il rito tradizionale. Nell'ospedale di Careggi questa possibilità viene assicurata perché ci sono medici somali che se ne prendono cura. Qui invece ci hanno detto che non era possibile, che la salma sarebbe stata portata a Careggi, ad anatomia patologica. Sono passate le ore e la situazione non si è

sbloccata. Ci hanno perfino detto di rivolgerci al sindaco, come massima autorità sanitaria del comune». La gente somala raccolta da ore nell'androne dell'ospedale è dolente e confusa. Fuori piove e fa freddo. Nei cuori non c'è che il lutto per la persona perduta, acuito dalla impossibilità di ripetere, in terra straniera, lo straziante ma anche consolatorio rito funebre. Su nel reparto dove Hareda è morta è cambiato il turno, gli infermieri sanno che il «numero 19» è morto e che se arriva un giornalista ci sono guai in vista: «Già - dice il medico di turno - adesso dobbiamo occuparci anche di queste cose, dalle diete ai riti funebri». I responsabili di turno di tutti gli uffici coinvolti nel caso, che non vogliono rilasciare interviste sen-

za l'autorizzazione dell'amministratore straordinario della Usl, si trincerano dietro leggi e regolamenti, dicono di averli rispettati alla lettera: la salma deve restare in reparto per due ore, e dopo questo periodo di osservazione trascorrere almeno altre 15 nelle camere mortuarie di anatomia patologica. Alla fine un medico necroscopo certificherà nuovamente l'avvenuta morte. Prima di allora nessuno non autorizzato potrà toccare il cadavere. «Se ce lo avessero detto prima...» azzarda un infermiere. «Ma sulla cartella di ammissione non è specificata la religione», replica un altro. «Nessuno vuol fare un torto senza motivo. La legge è fatta per tutelare dai rischi di morte apparente - si giustifica al telefono il medico responsabile del presidio



ospedaliero. L'androne ormai è deserto. Le donne in chador se ne sono andate senza venir meno alla loro severa, inattaccabile dignità. Di fronte al muro opposto dalla burocrazia ospedaliera la loro civile insistenza nulla ha potuto. Resta Osman Gaal ancora per qualche minuto. La comunità somala fiorentina, dice, si prepara

a dare l'addio a Hareda: il rito della purificazione verrà effettuato, anche se con ritardo, stamattina e martedì ci sarà la preghiera solenne in moschea. Il corpo di Hareda sarà sepolto provvisoriamente a Greve in Chianti, la città dove abitava, prima di essere definitivamente tumulato a Reggio Emilia o a Roma. Non c'è cimitero musulmano a Firenze.

Situazione invariata dopo la tracheostomia subita sabato dal regista

# Condizioni stazionarie per Fellini

## Prima visita di Giulietta al marito

ROMA. «La situazione è stazionaria»: non ci sono novità di rilievo sullo stato di Federico Fellini. Il Maestro, ieri notte, per la prima volta ha ricevuto la visita della moglie, Giulietta Masina. Pochi minuti, il tempo, ha detto il medico personale del regista, Gianfranco Turchetti, di una preghiera. «Una visita molto breve - ha aggiunto - un momento di grande commozione». Giulietta Masina è entrata nel reparto di rianimazione del Policlinico da uno dei tanti ingressi secondari eludendo la piccola folla di giornalisti, operatori e fotografi che monta la guardia all'ospedale. Il dottor Turchetti si è preoccupato anche di precisare che la visita di Giulietta al marito «non significa assolutamente che le condizioni di Fellini si siano aggravate».

In mattinata il dottor Turchetti dopo essersi trattenuto per circa un'ora nel reparto, parlando con i giornalisti aveva già confermato che dopo l'intervento di tracheostomia subito le condizioni dell'illustre paziente restavano stazionarie. Si è trattato - ha precisato - di «normale amministrazione. Non si è trattato di una terapia eccezionale, ma di una misura che si adotta per consentire l'assistenza respiratoria in tempi più lunghi, anche lunghissimi, e per ridurre al minimo gli inconvenienti che deriverebbero da una continua e ripetuta sostituzione del tubo».

«Non sono in grado di parlare del futuro - ha precisato il professor Turchetti - il decorso ha preso una sua stazionarietà. Questo è ormai nei fatti, non più nelle interpretazioni». Parlando poi di Giulietta Masina, aveva messo in evidenza che «le sue condizioni di salute, sono molto fragili, sia psicologicamente che fisicamente. È stata informata, sa che la situazione può precipitare da un momento all'altro».

Appena fuori del reparto rianimazione, su una delle panche del corridoio, aspettano anche Roberto Mannoni, direttore di produzione e Maurizio Mei, aiuto regista. Sono tra i più cari e vecchi amici di Federico Fellini. Lo conoscono e lavorano con lui da trenta anni. È a loro, oltre che al professor Turchetti che la famiglia ha dato incarico di tenere i contatti con l'ospedale.



Federico Fellini e Giulietta Masina

**TRASFORMARE UN ATTO DOVUTO  
IN UNA OPPORTUNITÀ DI TRASPARENZA**

ad uno dei costi contatto più convenienti fra i quotidiani nazionali

**OGGI CON l'Unità SI PUÒ**

La legge 25 Febbraio 1987 ex 67 dispone che gli enti pubblici devono pubblicare sui giornali i rispettivi bilanci

**Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 N. 61**

**Art. 5**  
«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità sui quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

**Art. 6**  
«Le Regioni, le Province, i Comuni, con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Ricordiamo inoltre che la Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 1989 ha pubblicato il D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 recante l'approvazione dei modelli da compilare e pubblicare.

*l'Unità* infatti, oltre ad offrire i propri spazi per la pubblicazione dei bilanci prevista dalla legge 67 (sia sull'edizione nazionale che su quella locale del Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia) a prezzi assolutamente vantaggiosi, offre alle amministrazioni comunali, alle Usl e agli altri soggetti interessati la possibilità di avere in omaggio uno spazio equivalente a quello acquistato per poter illustrare ai cittadini gli aspetti più interessanti della gestione e per rendere più comprensibili i dati iscritti a Bilancio.

*Telefonando ai nostri uffici pubblicità si potranno richiedere informazioni e preventivi.*

l'Unità Roma Tel. (06) 6869549 - Fax. (06) 6871308  
l'Unità Milano Tel. (02) 67721 - Fax (02) 6772337  
l'Unità Bologna Tel. (051) 232772 - Fax (051) 220304  
Spi Milano Tel. (02) 67691 - Fax (02) 66988205